

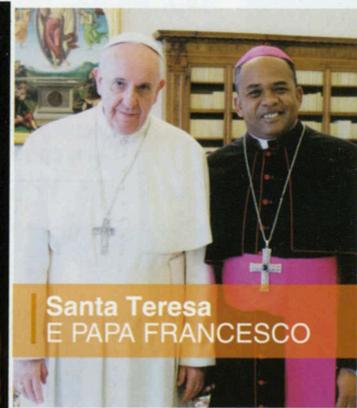


# santa Teresa

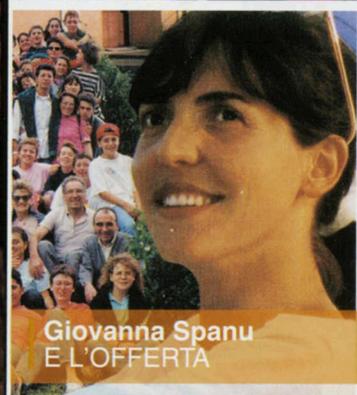
*del Bambin Gesù e la sua pioggia di rose*

Rivista dei Padri Carmelitani di Verona Tombetta

MAGGIO 2014 **5**



**Santa Teresa  
E PAPA FRANCESCO**



**Giovanna Spanu  
E L'OFFERTA**



**Il piccolo fiore  
AD ANZIO**



**Elizabeth Ficotelli  
AMICI DI S. TERESA**

Poste Italiane S.p.A.  
Sped. in Abb. Post.  
D.L. 352/2003  
(conv. in L. 27.02.2004 n. 46  
Art. 1 comma 2, DCB Verona)



000ER1249

periodico

000ER1249 Distributore  
Posteitaliane

## UN'AMICIZIA SPECIALE:

*Teresa di Lisieux e Giovanna Spanu*

di Roberto Valentino  
da Rivista di Vita Spirituale  
64 (2010)

### Un'amicizia speciale

Finalmente i vagoni del treno si fermano nella piccola stazione di Lisieux: è una sera di novembre del 1988. Il viaggio da Parma è stato lungo, ma quasi non si avverte la stanchezza. Fa freddo, è buio eppure da lontano s'intravede il Santuario illuminato. Un segno di benvenuto per Giovanna e le sue sorelle di comunità che desiderano trascorrere alcuni giorni a contatto con la Santa della "piccola via". I pochi giorni di permanenza scorrono veloci. Prima di ripartire il piccolo gruppo si ferma a lungo in adorazione nella chiesa del Carmelo nel quale Teresa di Gesù Bambino trascorse l'ultimo periodo della sua esistenza. Entrata tra quelle mura a 15 anni, vi morì a 24, di tubercolosi. Le mo-

nache, durante un momento di incontro, consegnano al gruppo di pellegrine due preziose reliquie una delle quali verrà donata al loro parroco al ritorno, l'altra verrà utile alcuni anni più tardi, quando la malattia di Giovanna si manifesterà in tutta la sua gravità. È un breve pellegrinaggio quello a Lisieux che però conferma Giovanna nel desiderio di camminare sino in fondo nella stessa "piccola via" percorsa dalla giovane carmelitana. L'amicizia tra Santa Teresa di Gesù Bambino e Giovanna Spanu nasce una decina d'anni prima. Agli inizi del suo cammino di fede, riceve in dono dal suo padre spirituale "Storia di un'anima" e ne rimane folgorata. Scopre in questa giovane suora un esempio di vita imitabile, affascinante e, per



così dire, geniale: «Teresina mi insegna tantissimo. Capisco che più sono piccola, senza forze, più questo è il terreno dell'amore. Teresina ha la genialità dell'amore». Già il primo ottobre 1986 Giovanna annota sul suo diario: «Teresina sei la mia santa preferita».

#### *Chi è Giovanna Spanu?*

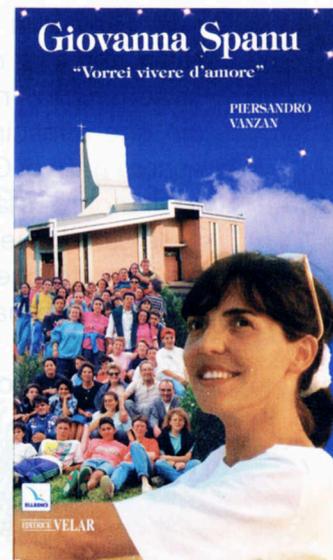
*Giovanna Spanu è nata ad Alghero (SS) il 9 dicembre 1955. A 10 anni si trasferisce con la famiglia a Parma dove, negli anni dell'adolescenza, inizia a frequentare la parrocchia dello Spirito Santo. Qui incontra don Bruno Folezzani che diventa suo padre spirituale. Il 14 maggio 1977 si dona a Dio intuendo che il Signore la chiama a seguire una via tutta nuova: offrire la vita per il sacerdote pastore vivendo con lui rapporti di vera e propria famiglia spirituale. Il 9 dicembre 1995 sulla scia di Teresa di Gesù Bambino, Giovanna si offre vittima d'olocausto all'amore misericordioso di Dio per i sacerdoti, per le anime. Il 9 agosto 1999 le viene diagnosticata una forma di tumore molto grave. I 4 anni di malattia che seguono sono le "rifiniture" al capolavoro della sua vita. Una vita spesa per "amare Gesù e farlo molto, molto amare". Il 23 luglio 2003, dopo 20 giorni di agonia, Giovanna si spegne accompagnata sino alla fine del suo padre spirituale.*

#### **Atto d'offerta all'Amore Misericordioso**

[...] Scrive Teresa: «Da quel giorno felice mi sembra che l'amore mi penetri e mi circonda. Mi sembra che ad ogni istante quest'amore misericordioso mi rinnovi, mi pu-

rifichi l'anima». Era il 9 giugno 1895 quando Teresa si offrì vittima d'olocausto all'amore misericordioso di Dio. Cento anni dopo, il 9 dicembre 1995, giorno del suo quarantesimo compleanno, Giovanna farà sua in modo tutto speciale questa preghiera. Con le sorelle di comunità trascorre una giornata di ritiro spirituale presso il Monastero Regina Mundi di Lagrimone, un paese vicino a Parma. Le sue sorelle non sanno ancora nulla del segreto che Giovanna custodisce in cuore e che svelerà loro poco prima di iniziare il ritiro: «In questa mattina desidero dire a Gesù il mio "Atto d'offerta come Vittima d'olocausto al suo Amore Misericordioso". Mi consegno all'amore. Chiedo a Lui di prendere possesso del mio cuore, di amarlo e farlo amare». Tante volte negli anni precedenti Giovanna si era offerta a Gesù per salvare anime di sacerdoti, di giovani, di peccatori. Sfogliando i suoi diari si leggono infinite volte parole come: prendi me, pago io, mi offro, vittima d'amore... Ma in quest'atto c'è un'ufficialità tutta nuova e nelle sue parole un accento che sembra

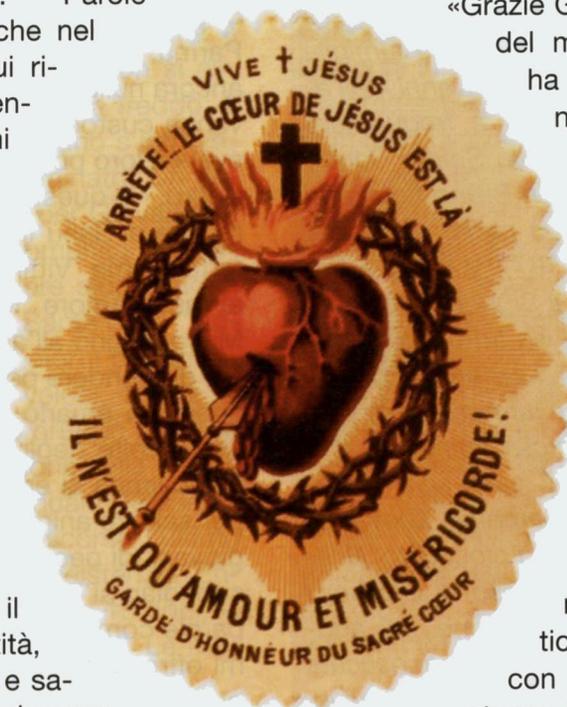
profetico: «Potrei avere un tumore, se lo avessi vorrei adesso regalare la mia vita a Gesù. È il regalo più bello che posso fare: la mia volontà, il mio corpo, la mia libertà, il mio amore, il mio passato, presente, futuro, i miei peccati, debolezze». L'Atto di offerta di San-



ta Teresina diventa da questo momento per Giovanna una preghiera quotidiana nella quale ritrova tutti gli elementi affinché l'offerta di sé a Gesù sia completa, pura e senza sosta: «desidero amarti e farti amare... lavorare per la glorificazione della santa Chiesa... essere santa... consolare il Tuo cuore di Gesù... salvare anime che Ti ameranno eternamente...». Parole

che fa sue anche nel momento in cui riceve il Sacramento degli infermi il 28 agosto 1999 alla presenza di tutta la Piccola Comunità Apostolica: «preparandomi a ricevere il Sacramento ho fatto l'Atto di offerta e poi ho chiesto a Gesù il dono della santità, di saper vivere e saper morire. E siccome

non so né vivere, né morire, fare di tutti e due un atto d'amore». Giovanna farà proprio così. Nella sua vita non ci sarà nulla di straordinario, nulla d'eccezionale, ciò che affascina in lei è quel suo essere tutta di Gesù, l'aver accettato di morire totalmente a se stessa, nella gioia. Questo è stato l'olocausto segreto che ha reso bella l'anima di Giovanna agli occhi di chi le era accanto e, forse, anche di Dio. «Anch'io voglio farmi santa!» aveva detto molti anni prima. E a chi le aveva chiesto: «Come santa Teresina?», «No – aveva risposto lei – ancor più nascosta!».



## L'impennata finale

Il 9 agosto 1999, la malattia si manifesta subito in modo grave: i medici prevedono un esito infausto nell'arco di una quindicina di giorni. Qualche giorno dopo, Giovanna riceve la visita del padre spirituale. È un colloquio dal quale esce trasformata e pienamente consapevole di quanto Gesù le sta chiedendo:

«Grazie Gesù per il dono del mio pastore. Mi ha portato la bella notizia: tu verrai presto a prendermi. Mi ha detto la verità: ho un tumore, la situazione è molto grave». La notizia della malattia dona a Giovanna momenti di particolare intimità con Gesù, e, nello stesso tempo la mette

a contatto con tutta la sua fragilità. I momenti di buio e di fatica non tardano a farsi sentire; la paura bussa anche alla porta del suo cuore. La sofferenza fisica la rende maggiormente vulnerabile e si accorge di fare pensieri che la abbattano, tanto da arrivare ad ammettere: «in certi momenti ho solo Gesù». Di tutto questo nulla traspare all'esterno: per chi la incontra in parrocchia o in ospedale Giovanna è l'immagine della serenità e della pace. Quell'Atto di offerta fatto e ripetuto tante volte nei quattro anni precedenti acquista un significato



nuovo: è il momento in cui Gesù le chiede tutto ma Giovanna sa che “il più grande onore che Dio possa fare ad un’anima non è quello di darle molto ma di chiederle molto”, come scrisse santa Teresa, e ripete il suo sì. Riconosce nel “tumore di origine ignota” quel Gesù crocifisso che le chiede di offrire la vita per i suoi fratelli, soprattutto per i sacerdoti «per i sani, i malati, per coloro che sono nel peccato». Ma c’è una persona in particolare per la quale si sente chiamata a dare la vita, e questo da sempre: il parroco, suo padre spirituale. Lui l’ha generata all’amore di Dio e lei, di rimando, si offre perché il suo ministero porti frutti abbondanti e sia padre di tante anime: “lo pago un prete. Lo compro con il mio sangue”. Nel suo ultimo scritto, una lettera indirizzata proprio a questo sacerdote, Giovanna conferma l’offerta di se stessa ancora una volta: «Rinnovo oggi il desiderio di dare la vita per te, per la tua santità, per il tuo essere pastore buono e fecondo. Sì, io meschina, l’ultima, piena di peccati ho sempre creduto d’essere nata per dare la mia vita per te e sono contenta di ripeterlo oggi a Gesù con qualche sofferenza (..)». Gli ultimi mesi di malattia sono caratterizzati oltre che dalla sofferenza fisica anche da una profonda sofferenza interiore.

Giovanna sperimenta la notte della fede, si sente abbandonata da Dio, dalla comunità, dal suo padre spirituale. Nello stesso tempo chi le vive accanto ha la percezione di vedere in lei una sempre più grande immedesimazione con Gesù Crocifisso. Il 30 giugno 2003 viene ricoverata in ospedale dove rimarrà sino alla morte avvenuta il 23 luglio 2003. La sua stanza di ospedale diventa da subito meta di visite da parte di parrocchiani, amici, parenti e sacerdoti. Per tutti ha una parola speciale. In alcuni casi chiede di non far entrare nessuno a causa della stanchezza eccessiva che avverte; solo il padre spirituale ha sempre libero accesso

# may feelings



Tra i tanti siti "sociali" ve ne è uno assolutamente originale che ha da poco compiuto il primo anno di vita. Si tratta di "may feelings" (sentimenti di maggio) e serve per condividere le proprie preghiere e richieste di preghiera. Invece del banale "A (che) cosa stai pensando?" veniamo accolti da questo invito: "comincia a pregare per cambiare il mondo".

Abbiamo cominciato! [www.mayfeelings.com/home.php](http://www.mayfeelings.com/home.php)



e a lui, che le chiede se c'è una parola di Dio che le risuona in cuore in modo particolare, risponde: "Non son più io che vivo ma Gesù che vive in me".

### Che cosa è la Piccola Comunità Apostolica – PCA?

*È un'Associazione privata di fedeli che ha come fine specifico quello di formare accanto ai sacerdoti pastori una famiglia spirituale che vive il comandamento nuovo di Gesù "amatevi gli uni gli altri come io vi ho amati". I membri dell'Associazione si consacrano a Dio vivendo i consigli evangelici a seconda del loro stato di vita (persone consacrate nella verginità, sposi, giovani). L'Associazione è composta da un padre spirituale (che attualmente coincide col fondatore), una Presidente, i Responsabili delle varie sezioni. Maria è il modello che i membri dell'Associazione desiderano imitare; lei è stata la madre di Gesù, colei che formava un tutt'uno con il suo cuore e che per Gesù dava la vita. Allo stesso modo i membri della PCA desiderano vivere rapporti di famiglia spirituale con il sacerdote e con lui offrono la loro vita al Signore. Lo Statuto della Piccola Comunità Apostolica ha ricevuto l'approvazione ecclesiale il 31 maggio 2005 dall'allora Vescovo di Parma Mons. Silvio Cesare Bonicelli ed è attualmente presente nella Diocesi di Parma.*

Per informazioni su Giovanna rivolgersi a Piccola Comunità Apostolica  
Via Giovanni XXIII, 24 - 43100 Parma - Tel: 0521 962392  
E-mail: [pca.parma@libero.it](mailto:pca.parma@libero.it) - [www.giovanناسpanu.it](http://www.giovanناسpanu.it)